

Il paladino anti movida molesta «Multa alte, anche alle famiglie»

Coniglio, neo presidente nazionale dei comitati: pugno duro con gli incivili, dialogo coi sindaci

Fabrizio Coniglio con il degrado e la mala movida ha una certa confidenza: nel 2012 fonda il comitato Mestre Off Limits e, insieme a un gruppo di residenti, dà il via alla sua personale battaglia contro il consumo di alcol tra le calli e le piazze veneziane, contro le baby gang e lo spaccio di droga. Fenomeni che Coniglio chiama «cicatrici» e a cui, grazie a un continuo dialogo con le amministrazioni comunali, è riuscito a trovare soluzioni che potessero conciliare i diritti delle attività commerciali con quelli di chi nel centro ci vive e ci vuole restare. Fabrizio Coniglio, sabato scorso a Firenze, è stato eletto presidente dell'organismo che raggruppa più di quaranta comitati italiani che da anni sostengono le ragioni dei residenti.

Presidente Coniglio, perché avete scelto Firenze per gli «stati generali» dei comitati anti movida molesta?

«È stata una sorta di rivincita dopo la nostra esclusione, nel 2016, dal convegno organizzato da Palazzo Vecchio sulla convivenza urbana. E poi Firenze è uno delle città simbolo della movida molesta».

Quale sarà il suo primo atto da presidente dei comitati?

«Interagire con le amministrazioni locali e portare le ragioni dei residenti nei palazzi romani. Perché si tratta di problematiche che investono tutto il Paese. Prenderò contatti con l'Anci per far capire a tutti i sindaci che il loro ruolo è quello di difensore dei diritti dei più deboli, e i più deboli sono quei residenti irriducibili che nonostante tutto continuano ad abitare nelle piazze e nelle strade della movida».

E se gli amministratori non dovessero rispondere al vostro appello cosa siete pronti a fare?

«Bisogna prima di tutto immergersi nelle problematiche delle varie realtà locali, quindi orientarsi sul penale dove il

fenomeno è massivo, oppure più sul civile se l'azione è portata avanti da un piccolo gruppo di cittadini. Nel 2017 alcuni bresciani hanno fatto causa al Comune e il Tribunale ha dato loro ragione. Siamo pronti ad avviare una serie di controversie legali in tutte le città in cui è presente il nostro coordinamento. Il silenzio, la quiete, costituiscono condizioni necessarie del diritto alla salute. Ma prima di arrivare in un'aula giudiziaria vorremmo provare a dialogare con la politica: non vogliamo essere quelli che protestano e basta ma vogliamo anche dare delle idee...».

Quali?

«La gente deve avere la consapevolezza che non si può deturpare il centro delle nostre città senza pagarne il conto. Quindi chiediamo un inasprimento delle pene e delle contravvenzioni per quanto riguarda danneggiamenti, bivacchi e disturbo delle quiete pubblica. Reato, quest'ultimo, per il quale chiediamo una riformulazione, visto che è fermo agli anni Trenta».

Di che tipo?

«Aumento delle sanzioni e nei casi più gravi il ritiro della licenza o la sospensione dell'attività».

Però le attività commerciali non possono essere il vostro unico bersaglio.

«Infatti con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro stiamo studiando un progetto per colpire anche quelle famiglie i cui figli si rendono protagonisti di danni al nostro patrimonio e alla nostra salute».

E come intendete colpire?

«Con multe salatissime. Un ottimo deterrente, secondo noi».

Sempre a Venezia, per limitare il consumo di alcol per strada, i vigili vanno in giro in divisa e in borghese per sanzionare i trasgressori. Anche questa è opera vostra?

«Certo. E ne andiamo fieri. In pratica ai locali che permettono di consumare drink al di là dei propri tavolini o dehors viene comminata una sanzione da 500 euro. Stessa multa anche per chi viene sorpreso in giro per le calli e le piazze con bicchieri e bottiglie contenenti cocktail, vino o birra. Se si riuscisse a esportare questa norma anche nelle altre città italiane si potrebbe risolvere in parte il problema della movida alcolica. Ma servono sindaci decisi e pronti a inimicarsi qualche giovane e qualche barista».

Ma quali invece le vostre proposte per i ragazzi?

«Non pretendiamo di applicare anche qui in Italia il "modello Islanda", che prevede il coprifuoco per i quattordicenni, ma pensiamo a una serie di progetti che prevedano iniezioni massive di sport, cultura e musica».

Turismo incontrollato e mordi e fuggi insieme a movida molesta stanno distruggendo Venezia. Ma anche Firenze si sta avviando su quella strada?

«Firenze si può ancora salvare ma l'amministrazione deve pensare ad alcuni correttivi. Innanzitutto ci vuole il controllo dei flussi attraverso decine di videocamere da installare ovunque così da monitorare ciò che di giorno e di notte accade in città. Bisogna investire poi sulla tecnologia e, punto fondamentale, ci vogliono pattugliamenti rafforzati. A Venezia lo stiamo facendo e i risultati iniziano a vedersi».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

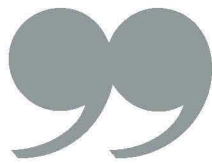
Profilo



● Fabrizio Coniglio, residente a Mestre, group manager e consulente finanziario della Banca Fideuram, è stato eletto presidente nazionale dei comitati anti movida molesta dall'assemblea di Firenze sabato scorso

● Nel 2012 ha fondato il comitato «Mestre Off Limits» per dare battaglia al consumo di alcol tra le calli e le piazze veneziane, contro lo spaccio di droga e le baby gang





**L'assemblea a Firenze
è una rivincita dopo
l'esclusione dal convegno
sulla convivenza urbana**